

GARANTI DELLA TRASFORMAZIONE

Giovanni Cardinale: “Costruire un nuovo modello organizzativo della professione per vincere le sfide del futuro”

Il sistema ordinistico

Un Congresso “particolare”. Così lo definisce Giovanni Cardinale, Vicepresidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Proprio così, perché Genova rappresenta in pieno quella terra di confine, quel porto da dove idealmente ci sarà il passaggio del testimone, con la partenza di un nuovo Consiglio di zecca. “Il ricambio sarà notevole – dice Cardinale – e il tema del congresso, ‘Confini’, pare proprio voler illustrare la sintesi del lavoro lungo 11 anni intrapreso dal Consiglio del quale mi onoro di far parte. Un impegno sempre *borderline*, a cavallo tra diverse tematiche, fondamentali non solo per la categoria ma per l’intera società”. Tanti i risultati ottenuti, uno su tutti Giovanni Cardinale ci tiene a ribadirlo: “Inizialmente gli Ordini territoriali erano unicamente identificati con la gestione degli iscritti, con le questioni disciplinari e di tenuta dell’albo. Noi abbiamo varcato i confini, un impegno totale di tutti per far sì che gli Ordini finalmente potessero diventare interlocutori importanti per la società. Ebbene, oggi è proprio così, le rappresentanze territoriali hanno voce in capitolo non solo nelle questioni prettamente afferenti alla professione, ma anche su tematiche

legate alla vita comunitaria. Spero che questo ruolo del sistema ordinistico possa essere ulteriormente valorizzato in futuro”.

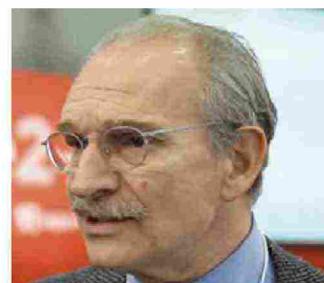
SOLUZIONI CONCRETE

Un avvenire nebuloso, in ogni caso. E non solo per gli ingegneri, ma a livello internazionale. Le preoccupazioni sono tante, dunque. Problematiche alle quali bisogna sapere dare risposte esaustive con soluzioni concrete. A cominciare dalla cosiddetta “organizzazione professionale”, tematica al centro di numerosi approfondimenti congressuali. “In Italia la tradizione ingegneristica si fonda sull’individualismo – spiega Cardinale –; gli ingegneri sono stati abituati a lavorare singolarmente, gestendo problemi e realizzando progetti nel chiuso del proprio studio, seduti alla scrivania, facendo calcoli, schizzi e prove matematiche. Il mondo sta diventando sempre più complesso e si sta dirigendo verso un’altra direzione. La multidisciplinarietà impone un modello organizzativo che in Italia purtroppo manca, sia per quanto concerne le competenze sia per le tutele sociali degli stessi lavoratori”. Il concetto è chiaro: “La fragilità del mercato attuale rende precari i rapporti professionali. Un *trend* negativo che non produce crescita interna. All’estero la situazione è diversa e

se ne accorgono i nostri giovani laureati che vanno a fare esperienza in mercati più attraenti e produttivi e poi decidono di non tornare più in Italia. I motivi? La qualità del lavoro, le tutele e le possibilità di ambire a ruoli prestigiosi dimostrando il proprio valore. Una spirale negativa che dobbiamo assolutamente cambiare per rendere l’Italia il Paese delle opportunità anche per gli ingegneri”.

L’EQUO COMPENSO, UNA BATTAGLIA SACROSANTA

Tanti gli argomenti sul tavolo, alcuni particolarmente spinosi. Da recapitare tramite raccomandata prioritaria direttamente al nuovo Governo. A cominciare dalla legge sull’Equo Compenso, affossata proprio pochi giorni prima della fine della precedente legislatura. Anche in questo caso, l’opinione del Vicepresidente induce a una serie di riflessioni: “Quella dell’Equo Compenso è una battaglia sacrosanta, che ora dovrà ricominciare daccapo. Io però voglio porre all’attenzione un elemento in più nella discussione. È necessario innovare i meccanismi per il compenso ai professionisti: l’importo non può più essere legato alla portata delle opere. Ecco perché va impostata una revisione concettuale di tutto il sistema. Il parametro che lega il valore eco-



“La fragilità del mercato attuale rende precari i rapporti professionali. All’estero la situazione è diversa e se ne accorgono i nostri giovani laureati”

nomico all’opera non è più rappresentativo di come vengono realizzati i progetti”. Un’emergenza che va di pari passo con l’aumento scriteriato dei costi dell’energia e delle materie prime: “Criticità che si possono affrontare unicamente con una strategia comune di contenimento delle difficoltà, con conseguente ripresa economica”, puntualizza Cardinale. Che aggiunge: “Gli sforzi fatti a livello nazionale e internazionale, dai bonus edilizi alle risorse del PNRR, dovranno essere da insegnamento per il futuro, lasciando qualcosa di strutturale. Il lascito più importante? La realizzazione delle opere infrastrutturali in tempi rapidi e certi. Lo sforzo degli ingegneri deve essere quello di diventare garanti di una trasformazione sistemica e positiva in questo settore”.

134083